

Morte tua, vita mia...

Eravamo rimasti in quattro dopo l'ultimo assalto. Non potevamo permetterci di fallire ancora una volta. Ci riunimmo in un posto nascosto alla vista di chiunque. Uno del gruppo montava di vedetta poco distante, al bordo del confine scuro partorito dal matrimonio tra la luce e la struttura. Noi altri tre tentavamo di preparare una nuova strategia d'attacco. Era evidente che dopo l'ultimo tentativo, sospettavano della presenza di alcuni di noi, visto che avevano riacceso i soli artificiali per illuminare il territorio.

- *Come mai l'ultimo assalto è fallito?* - chiesi a denti stretti - *Era buio completo in quel momento!*

- *Credo lo abbiano sentito!* - mi rispose uno dei due.

"Cazzo!" pensai "Era anche uno dei migliori."

- *Ok. Chi vuole riprovarci per primo?* - chiesi incrociando i loro sguardi.

Nessuno rispose. In effetti la luce intensa lasciava poco spazio alle speranze di ritornare vivi dalla missione, lo sapevamo tutti, ma bisognava procedere. Ero io in quel momento il più anziano del gruppo ed era mia la responsabilità di decidere... decisi di agire... da solo.

Mi avvicinai sulla linea di separazione tra l'ombra e la luce per individuare l'obiettivo. Lo vidi chiaramente, illuminato a giorno. Seguendo le linee d'ombra delle strutture adiacenti mi avvicinai ad esso finché non fui così vicino da potermi accertare che stesse dormendo, accanto alla sua compagna. Sentivo il suo respiro affannato. Quell'estate era particolarmente calda e il tanfo di sudore che emanava l'uomo era talmente forte che mi sarei potuto bendare gli occhi e non perdere la certezza di riuscire a colpirlo.

Quando lo raggiunsi ebbe un sussulto. Mi accasciai velocemente sotto il letto trattenendo il respiro, fissando il materasso dalla parte inferiore. Russò forte per alcuni lunghissimi minuti, poi un altro scossone del letto annunciò il ristabilirsi del silenzio. Decisi di agire con calma e uscii dal nascondiglio solo alcuni minuti più tardi. La mia missione doveva essere compiuta quella sera, ma non volevo correre pericoli inutili e presi tutto il tempo necessario per accertarmi che l'uomo avesse ripreso a dormire.

Oramai era questione di attimi. Nessuno in vista, nessun altro ostacolo tra me e la vittima. Mi avvicinai al suo collo. Già sapevo il punto dove infliggere il colpo per ottenere un effetto sicuro ed immediato. Alzai il mio stiletto e lo diressi con tutta la rabbia su di lui e... SBAM!... un colpo sordo echeggiò nell'aria... sentivo la vita abbandonare il mio corpo... dopo pochi istanti ero morto... freddato prima di riuscire a compiere la mia missione.

L'uomo si alzò di scatto. Era su tutte le furie. Si teneva la mano sul collo lì dove stava per essere colpito. Aveva gli occhi spiritati e iniettati di rabbia mista a sonno.

- *Ceciiiiilia!* - urlò come un dannato imprigionato tra le fiamme dell'inferno. - *Che cazzo combini! Ma la vecchiaia ti ha rincoglionito del tutto?!!*

La donna lo guardò con aria compassionevole e con il volto segnato dal ghigno di chi sa di aver fatto la cosa giusta gli mostrò il palmo della sua mano.

-*La vedi? Una zanzara! Stava per pungerti. Io l'ho uccisa prima che lo facesse... adesso torna a dormire... e ringraziami invece di sbraitare...*